Anno XLII - N. 45
Lunedì 17 Marzo 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 - cronaca L. 2. Avvisi finanziari ufficiali occasionali. Pagine di Testo L. 1.50 - Cronaca L.3. necrologie 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione a tutto 31 Marzo 1919 Lire 6
Un numero separato Cent. 10

CRONACA PROVINCIALE

Solennità patriottiche - militari

Medaglia d'oro ai genitori d'un eroe.

Prodigò sempre tutte le sue energie per la Patria — sentì la pugnalata di Caporetto — andò vendicarlo, per l'onore dell'Italia, per la liberazione del suo Friuli, della «sua» Trieste, sua pure questa perchè vissutovi tanti anni, condividendone dolori e speranze — diede la sua vita per questi ideali — ma la liberazione del Friuli e di Trieste non vide, non vide la vittoria... morto nel febbraio del 1918 La Patria riconoscente gli decretò la suprema onoranza la medaglia d'oro. E ieri il suo paese natale tributò con orgoglioso affetto alla famiglia sua le onoranze più sincere e sentite.

Tutto il popolo di Flaibano, ieri, donne ed uomini, vecchi e bambini, bracciante e possidente, si raccolse sulla vasta piazza imbandierata e infestonata; tutto si raccolse intorno al palco appositamente eretto e circondato da soldati comandati ad onorare il morto glorioso.

Non ci attarderemo a menzionare i presenti. Accenneremo solamente ad alcuni: il generale Gualtieri con un colonnello ed ufficiali del suo seguito, il maggiore Pinto cav. Luigi, l'on. co. Di Caporiacco Deputato del Collegio, il sindaco Cescutti, il molto reverendo parroco, il tenente del genio Attilio Facini, il tenente Sallo, il tenente medico Antonini, il tenente medico Borelli, il tenente degli Alpini Marcuzzi, il sottotenente degli Alpini co. di Caporiacco il sottotenente di artiglieria De Rosmini, assessori del Comune e notabili di Flaibano di Cisterna, di S. Odorico.

Sul palco, salgono le autorità militari e civili, il parroco, la famiglia dell'eroe: il vecchio padre, un fratello bersagliere, una giovane sorella in lutto. Questa non fece che piangere, mentre il generale Gualtieri, con eloquenti parole, ricordava il sublime esempio lasciato dall'Estinto: esempio che risulta dalla motivazione seguente:

Medaglia d'oro alla memoria del sergente *Bevilacqua Luigi* di Tommaso, nato a S. Odorico (Frazione di Flaibano) provincia di Udine, classe 1895 matricola 1854: Ovunque ed in ogni istante pari alle tradizioni gloriose dei grandi irredenti di cui in Trieste, sua città d'adozione, aveva diviso aspirazioni sentimenti e speranze, la cui opera fu tutto puro e fulgido apostolato di lavoro, abnegazione ed eroismo. — Guastatore volontario del reticolato nemico a M. Piana (luglio 1915); collaboratore preziosissimo alla costruzione dell'Osservatorio avanzato del S. Michele (novembre 1915) minatore di leggendaria tenacia al Cavernone di Quota 219 (Carso), ove allo scoperto, fra il grandinare dei proiettili, apre con mazzetta e pistoletto lo sbocco prestabilito, dopochè il perforatore è stato distrutto da granata nemica (19 agosto 1917); caposquadra incaricato dell'apprestamento di una interruzione, sotto il fuoco e i tentativi d'irruzione dell'avversario, incitò i suoi uomini e condusse a termine il proprio compito, segnalandosi come sempre e dando prova di perizia e coraggio (Isonzo, 28 ottobre 1917); lavoratore fante all'occorrenza, tutta la sua opera fu sublime di abilità e di ardimento.

«Fiero del suo compito, cui prodigò anima e vita, due volte ferito (10 agosto 1916 Gorizia, e 6 settembre 1917 quota 241) due volte rifiutò di essere allontanato dal suo posto.

«Nella sfida tenace e suprema della morte che cento volte l'aveva minacciato e sfiorato, cadde modesto e oscuro, mentre in zona avanzatissima apprestava nuova e valida difesa.

(Basso Piave, 24 Febbraio 1918)

Il generale ringrazia l'on. Di Caporiacco, le autorità militari, le autorità Civili, il reverendo Parroco, la popolazione tutta di Flaibano che vollero, mentre si onora ed esalta la memoria di Luigi Bevilacqua, onorare anche la famiglia sua che tanto diede alla Patria con la vita del figlio; e prega tutti di continuare a tener in onore la famiglia di questo eroe, di confortarla nel suo dolore. — Luigi Bevilacqua non è morto — soggiunge. — Non può morire chi dà la vita per la Patria, Dio buono e giusto non può permettere che la vita di un eroe si spenga del tutto: lo spirito nobilissimo di Luigi Bevilacqua rimarrà sempre con la sua famiglia a confortarla a sollevarla dal dolore, rimarrà con noi per incitarci a gesta magnanime. La memoria degli eroi non si spegne. Dolce e glorioso è il morire per la Patria. E Luigi Bevilacqua per la Patria sua è morto, per questa nostra amatissima Italia, volendola tutta e unicamente degli italiani. La sua memoria è perciò santa e venerata; la sua famiglia dev'essere amata, onorata da tutti.

E il Generale, fra la più viva commozione degli astanti, appende sul petto di Tomaso Bevilacqua, il padre, la medaglia d'oro — la più alta ricompensa che la Patria riconoscente possa decretare a un suo figlio. Tutti assistono all'atto solenne in reverente atteggiamento. La musica militare suona la marcia reale: i soldati presentano le armi, il popolo prorompe in applausi ed in: Evviva il nostro Eroe Bevilacqua! evviva l'esercito liberatore! evviva l'Italia!

Parla l'on. Di Caporiacco.

Cessata la commozione, si avanza a parlare l'on. Di Caporiacco. - Noi — dice — siamo qui riuniti oggi con il sentimento e la fede, che ad un solenne rito religioso. E rito sublime e commovente fu quando l'illustre e valoroso generale, che presiede a questa cerimonia, fermò sul petto di questo vegliardo l'altissimo premio assegnato al valore del figlio: atto nel quale noi vediamo la celebrazione del più puro sacrificio umano.

Bello e giusto fu che il rito qui si svolgesse qui, vicino alla casa che vide nascere Luigi Bevilacqua, su questa piazza che fu teatro della sua vivacità giovanile, davanti ai suoi paesani che seguirono con ansia la sua vita di cittadino e di soldato e con strazio ne udirono la morte e con orgoglio e fierezza oggi assistono alla celebrazione della sua memoria.

Accenna alla motivazione che accompagna la medaglia d'oro — il massimo premio al quale un cittadino od un soldato può aspirare; motivazione tale che nessuna parola può uguagliare: da essa, un concetto vede che nell'animo dell'eroe prevaleva: la dedizione di tutto al trionfo della Patria, sempre e dovunque. Chi lo spingeva al continuo sacrificio? dove traeva la forza a tale fede incessante?.. Luigi Bevilacqua aveva imparato ad amare la Patria, vivendo in mezzo ai fratelli nostri in ischiavitù. conoscendo gli strazi di quei nostri fratelli, soffrendo per lo sfregio col quale gli italiani erano trattati dagli stranieri: da ciò egli aveva sentito la santità della nostra guerra, e ad essa aveva dedicato tutta la sua energia tutta l'anima sua fino a che morte lo colse nell'adempimento di nuovi ardimenti.

Ai soldati nostri, ai soldati del Carso e del Piave, che hanno segnato col loro sangue i nuovi confini della Patria, che hanno eretto col loro valore il più bello e indistruttibile dei monumenti - la libertà del mondo, devono andare i nostri plausi e i nostri fiori, e i loro nomi devono essere eternati nel marmo e nel bronzo; ma noi dobbiamo ad essi qualcosa di più tangibile ancora: la nostra opera concorde e fattiva di uomini e di cittadini, che vogliono, in una pace di lavoro, una patria grande, libera per sempre, bene e per sempre avviata sulle vie del progresso. Così e soltanto così noi onoreremo i nostri soldati, i nostri eroi; così, e soltanto così noi saremo degni della vittoria ch'essi ci hanno data; così e soltanto così noi saremo veri cittadini, nella nuova era di civiltà che incomincia e che, se noi fermamente e concordemente vorremo, sarà apportatrice di benessere a noi ed ai nostri nepoti.

Parla il Parroco

Ultimo parla il molto reverendo Parroco Egli ringrazia l'Ill. signor generale e l'on. Deputato, a nome di tutto il paese che si sente orgoglioso del suo bravo soldato e gode di quest'ora gloriosa che ne illumina la memoria. Lo ringrazia anche in nome proprio, come sacerdote e come parroco giacchè dice, l'atto per cui il soldato Luigi Bevilacqua meritò la medaglia d'oro al valore militare non è soltanto atto altamente civile, ma è atto anche di virtù religiosa. Perrochè l'azione eroica del soldato che coopera a salvare la Patria trova il suo fondamento nel precetto del Vangelo che comanda di affrontare il sacrificio per il prossimo. E la Patria che i nostri prodi hanno salvato e ora gloriosa, è chiusa in questa parola: prossimo. Amare, difendere dunque la Patria è precetto religioso. Possa questo semplice pensiero allevare il dolore del padre e della madre e di tutti i suoi cari, col richiamo al premio divino che a quest'ora il loro carissimo Luigi ha ricevuto, e del quale il premio del Re e della Patria è simbolo! Possa esso ancora infiammare i miei parrocchiani ad amare la Patria di quell'amore operoso che non si appaga di parole ma divampa in opere di sacrifizio, di vita cristiana sentita.

Chiude auspicando alla Italia nostra che si degna sempre delle sue tradizione di grandezza.

***

Dopo un breve ricevimento in Municipio, il generale riparte: altre due solennità lo attendono: la consegna di medaglie a Spilimbergo ed a Meduno.

Le donne di Buia e Gemona agli Alpini.

Due feste patriottiche si svolsero ieri in Provinvia, nella stessa ora (9 ant.) a Buia ed a Gemona.

Un Comitato di gentili signorine di Buia e di autorità locali offerse al battaglione di marcia degli Alpini «Tolmezzo» ivi di stanza - e formato interamente di ex prigionieri, un gagliardetto da battaglia, in segno di affetto e di riconoscenza. La cerimonia si svolse sulla piazza del Mercato. Il tenente prof. Sabatini disse nobili parole che furono ascoltate con viva commozione ed applaudite. — Seguirono la consegna del gagliardetto e lo sfilamento in parata delle truppe davanti alle autorità civili e militari. Durante la cerimonia, le signorine distribuirono agli ufficiali ed ai soldati coccarde tricolori. Nel pomeriggio, sullo stesso piazzale, svariati trattenimenti dati dagli stessi alpini del battaglione:

Gare di resistenza - gare con ostacoli vari — gare di salto — gare di velocità — giochi di sorpresa - tiro alla fune — esercizi a corpo libero con fucile — corse nei sacchi. Chiuse lo spettacolo un coro di villotte friulane, cantate dai soldati... e anche dal popolo. Oh le care nostre villotte!

***

A Gemona, furono pure signore e signorine che offersero il gagliardetto al Battaglione 8.o Alpini «Gemona». La cerimonia si svolse in forma solenne, con grande partecipazione di autorità e di popolo, sulla Piazza del Ferro — la magnifica piazza donde si ha così ampio e vario panorama sul nostro Friuli finalmente libero.

Così le donne friulane — che nell'esilio o nella schiavitù (parlo delle donne meritevoli di questo nome, non delle femmine) seppero mantenere viva, inestinguibile la fiamma dell'amor patrio — riprendono, con questi doni significativi ai vittoriosi difensori della Patria, la nobile loro missione d'incuoratrici.

PALMANVA

Refezione Scolastica

Ad enaloga lettera che questo Commissario Prefettizio Avv. Bearzi indirizzava al Comando del Reggimento... Fanteria, esprimendo tutta la gratitudine della Cittadinanza per l'illuminata e benefica istituzione della refezione scolastica a vantaggio di oltre trecento alunni che frequentano le scuole elementari del Capoluogo, l'Ill. Sig. Colonnello comandante del detto reggimento rispondeva con le seguenti nobilissime parole che ridondano ad onore e rendono orgogliosa la popolazione: «Sig. «Commissario Prefettizio: Ringrazio la S. «Vostra delle espressioni benevoli e che «ha indirizzato al mio reggimento a nome «della patriottica popolazione di Palmanova, a favore della quale assicuro che «curerò, per quanto i mezzi a disposizione «me lo consentiranno, di dare sempre più «efficace incremento all'opera iniziata per «il risorgimento di questi sacri luoghi che «hanno tanto benemeritato della Patria. Con «osservanza. Il Colonnello Comandante del «Reggimento...

Sgombero locali — Per disposizione dell'Ill. Comando Divisione di Bologna, ed in seguito all'aver esperito varie pratiche fu rimesso il vasto locale ex caserma, presso piazza Venezia, a disposizione del Municipio, onde adibirlo a ricovero temporaneo per i profughi della zona di quà del Piave ancora rimasti in sito. Con tale opportuna definizione resteranno in città liberi molti altri locali che finalmente potranno essere rimasti in esclusiva disponibilità dei nostri concittadini che, profughi, ritorneranno in residenza.

— I provvedimenti su riferiti; l'assicurazione che nel più breve termine saranno consegnati per la popolazione un numero rilevante di letti, coperte ecc. da tempo richiesti; le pratiche ormai avviate per l'istituzione dei bagni popolari, affermano la buona volontà di aiutarci anche da parte delle spett. Autorità militari tanto più manifesta quanto ritenuto difficile il momento che attraversiamo e che pure da molti si dimostra di dimenticare.

MUZZANA

Soldato schiacciato da un treno

15. — Ieri, sulla linea Muzzana-Palazzolo accadde una mortale disgrazia. Dalla nostra stazione era partita la locomotiva n. 4572, diretta a quella volta con un carro di scorta. Viaggiavano in macchina il macchinista Umberto Bocci, e il fuochista Convento Antonio.

Il piccolo convoglio fu avvertito tardi dal cantoniere Giacomo Mazzega. Si affrettò egli a chiudere la sbarra al passaggio livello; ma proprio in quel momento stava per attraversare il binario un biroccio con sopra tre soldati.

Due fecero a tempo di salvarsi; il terzo, certo Zuin Antonio fu Giuseppe della classe 1891 da Vicenza, fu travolto e rimase orribilmente schiacciato.

CIVIDALE

Il suicidio di un oste

Ieri sera, verso le 19, certo Virgilio Antonio, d'anni 46 conducente dell'osteria al Bersagliere di borgo S. Pietro, e padre di tre figli, poneva fine ai suoi giorni, sparandosi contro la testa due colpi di fucile a doppia canna. Il fatto ha destato molta impressione perchè il Virgilio era relativamente fortunato nel commercio del vino, possedeva un discreto patrimonio ed era un buon padre di famiglia. S'ignora affatto la causa che può averlo spinto al passo estremo ed il suicidio è tanto più inesplicabile in quanto si pensi che l'estinto non aveva mai dimostrato propositi sinistri.

CANEVA DI SACILE.

In ricordo.

Ci perviene assai in ritardo la notizia ch'è morto a Barga di Lucca il cav. Antonio Chiaradia di Caneva di Sacile, già corrispondente del nostro giornale. Soccombette ad un attacco di cuore che ne minò progressivamente la fibra robusta — soccombette, mentre più forti e più fidenti gli arridevano le aspirazioni all'auspicato ritorno agli amati natii colli di Caneva dopo quindici mesi di amaro esilio.

Alla memoria del caro amico, dell'apprezzato collaboratore, il mesto saluto.

Le insegnanti rimaste nelle terre invase.

Sotto questo titolo è compresa una storia tutta propria di ciascuna insegnante rimasta in terra invasa, non per volontà propria, ma per il precipitare degli avvenimenti.

Attualmente ciascuna di queste si trova di nuovo all'occupazione doverosa, preparando le nuove generazioni a sentimenti più alti, più nobili, più saldi per la continuazione di una pace duratura; si trova in una scuola quasi spogliata dalla barbarie nemica, a contatto con fanciulli ancora pallidi e macilenti, i cui volti mostrano le sofferenze patite; si trova a dedicare quelle poche energie rimaste, che l'invasione aveva quasi spente, con la fame, gli stenti, le tribolazioni e che la libertà ha fatte rivivere, per quanto fino adesso sia mancato quasi ogni mezzo di sostentamento, ogni minima soddisfazione morale di conforto ai patimenti sofferti durante l'anno del martirio.

Sono rimaste deluse perchè speravano che i nostri le avessero trattate, non con grandi privilegi, ma alla pari di quelle che ebbero la fortuna di poter giungere in salvo.

Ma con ciò non è perduta la speranza, perchè attendono, attendono ancora pazientemente, come durante la dominazione attendevano «gl'italiani», facendo vibrare nelle sacre pareti della scuola, scortate dalla sbirraglia austriaca, gli animi dei fanciulli al lieto avvenimento che doveva succedere ma che si temeva lontano.

E mentre sottovoce si parlava dei nostri, mentre si eccitavano i cuori esultanti a liete speranze, a casa, in quel giorno, non era nulla da soddisfare i bisogni della fame. I comandi tutto requisivano, e le insegnanti che per non morire di fame dovettero stender la mano, furono coloro che più di tutte le altre persone rimaste conobbero la iniquità dei 100 grammi al giorno.

Nel silenzio del loro cuore soffrirono immensamente, tenute d'occhio dai comandi nemici, come legami d'italianità tra popolo e fanciulli.

Nelle privazioni e negli stenti, conobbero il loro dovere, e, senza che nessuna autorità avesse imposta la scuola, durante l'invasione aprirono questi tempi sacri all'educazione dei fanciulli, coltivarono quanto più poterono il sentimento di amor di patria, dedicarono tutte le loro energie al culto di questo amore, procurando che la propaganda austriaca, esercitata con tutti i mezzi, non penetrasse negli animi dei fanciulli facili per natura ad assimilare cose nuove belle o brutte.

Nessuno non potrà mai, se non chi l'ha vissuto, immaginare il calvario di queste povere insegnanti che seppero tenere sempre alto il sentimento di amor di patria con rischio e pericolo d'internamento a Katzenau, nei momenti più dolorosi, nei momenti in cui la fede anche nei più forti pareva vacillasse.

La tensione troppo forte del pensiero, le condizioni umilianti a cui furono sottoposte, hanno logorato il cervello che si sente inadatto, alle gravi occupazioni dell'insegnamento.

Manca l'elasticità del pensiero, manca il lavoro pronto e svelto di persona calma e tranquilla, manca il rinforzo dell'organismo e l'intelligenza sente il bisogno assoluto di un po' di riposo, di quiete e di tranquillità.

Una insegnante rimasta in terra invasa.

I nostri dolori nella schiavitù

Madonna di Buia

1. Marzo 1918

A mezzodì in piazza si aduna un centinaio di austriaci coll'immancabile baionetta e con a capo due gendarmi tedeschi. In un istante si dividono in squadre e piombano nelle famiglie. Frugano dappertutto, portano via commestibili, farina, vesti, scarpe. Veri briganti.

2. — Oggi si sentono i lamenti della povera gente per le rapine di ieri. Siamo terrorizzati. Alle 7 di sera si dispone a partire un reparto del 61 fanteria austriaca. Gridano ogni tanto, secondo l'ordine che ricevono: *Hoc! hoc!* il vero grido dell'oca prima d'essere uccisa.

3. — Alle 13 partono altri soldati. Erano alloggiati anche nel teatrino. Distrussero tutto in un istante. Faccio una visita..... Il mio lungo e paziente lavoro è sparito: sipario, quinte, sopracieli. Del grandioso impianto elettrico neppur traccia. Ah, barbari, che tragedia m'avete recitata! — Passano altri soldati. Contadini conducono bagagli, spingono carri, carrette, carriuole, sembra una gran carovana di zingari.

4. — Si vivo sotto l'incubo di perquisizioni e razzie. Il Consiglio minaccia di dimettersi di fronte al barbaro agire: protesta al Comando del Distretto e si ottiene promessa che i soli gendarmi con guardie municipali faranno d'ora innanzi le requisizioni.

5. — Per tempissimo la canonica è assediata da poveretti che vogliono acquistare un pezzettino di pane. E' una disperazione! Il crudele comando espone al consiglio che la biava asportata da Buia: non è per noi, ma per i vostri fratelli di Travesio che muoiono di fame! — Da Buia vennero portati via Q.li 211 40. E Buia importava due terzi di grano! — Oggi portano via tutte le campane di S. Stefano. — Sono giunti 200 austriaci ribellati sul Piave: sono disarmati e vigilati.

6. — E' affisso un avviso che ordina di consegnare al comando un uovo ogni tre galline, pena la perdita delle galline stesse e multa. E come potranno dar uova le povere galline chiuse, nascoste e mal nutrite? eppure si vogliono! — Come pel pane così pel latte: è una ressa enorme al Caseificio. Alle 13 vanno ad attendere la distribuzione che si fa alle 18. I gendarmi regolano l'accesso e, come lor costume, distribuiscono spinte e pugni ricevendo in ricambio l'augurio di buon viaggio pel Piave.

7. — Giungono tre compagnie di zingari. Carretti a mano e fardelli in ispalla. Come vivranno qui quei disperati? — I germanici portato via anche i più piccoli suini, i vitelli, tutto. Se la nostra pelle fosse atta a far tamburi ce la leverebbero, ma è troppo raggrinzita.

8. — Si sentono notizie strazianti sulla fame degli infelici prigionieri concentrati in Austria. Molti muoiono d'inedia. Presso gli accampamenti sorgono immensi cimiteri. Quelle vittime gridano vendetta!

9. — Alle 8 arrivano sei demonii germanici con corde e strumenti per levare le campane. La notizia si sparge in un baleno e scuote anche i più indifferenti. Domandano la chiave, prego il caporale a non toccare la campana maggiore. *Ià catolic, ià... (si cattolic diabolic!)* e appena saliti sul campanile si accingono a levare proprio quella. Chiamo in fretta un consigliere, lo mando al comando e ritorna con l'ordine di risparmiare la maggiore. Alle 10 la mediana è calata sulla cella e poi spinta fuori. Cade muggendo e si spezza in tre parti. Si alza un coro di imprecazioni. Maledetta Germania, tu sarai spezzata come le nostre campane! E' questa preghiera che mi esce dal labbro e piango: Che Iddio ti spezzi, e ti disperga!... E poi, per colmo di umiliazione, devo dare da pranzo ai manigoldi nella speranza di salvare la più grande. Domani è festa: voglio io martoriarci lentamente. Si rimette a lunedì il resto.

Cronaca Cittadina

I funerali di Mons. Leonardo Sbuelz

Mons. Leonardo Sbuelz, in tarda età, dopo 38 anni di vita pastorale nella vasta e importante Pieve di Tarcento, nel maggio 1917, si ritirava, a meritato riposo, a Udine, canonico residenziale della Metropolitana.

Ora è spirato serenamente, e intorno alla sua salma si è raccolto il ricordo e l'omaggio reverente, oltre che dei colleghi e di Udine, che, nel breve periodo, potè apprezzarne il valore di santità di costumi e di lucida mente, di tanti suoi figli spirituali, di tanto clero ch'Egli allevò e raccolse e vide mutarsi sotto il suo governo.

I funerali, seguiti sabato, furono una solenne dimostrazione di compianto.

La Giunta Comunale di Tarcento, raccolta d'urgenza, deliberava di esprimere le condoglianze alla famiglia e di farsi rappresentare dal Sindaco alle onoranze funebri.

Il Pievano di Tarcento, d'accordo col Municipio, chiedeva, a nome della popolazione, che i suoi resti mortali, non appena superata la difficoltà del vigente divieto di guerra, abbiano riposo nella tomba dei Sacerdoti di Tarcento.

Col Sindaco e col Pievano, intervennero ai funerali le rappresentanze della Congregazinne di Carità, (Moretti Luigi e Tami Corrado segretario) della Cassa Rurale, della Società Operaia Cattolica e del Circolo Giovanile con vessillo, e Suore della Carità e della Casa di Ricovero e una squadra di giovani del ricreatorio, insieme con numerosi fedeli accorsi da Tarcento stessa.

Da tutta la diocesi una lunga schiera di sacerdoti, l'avv. comm. V. Casasola e molti altri.

Intervenne il Capitolo dei Canonici al completo. Fu celebrata, presente cadavere, la messa funebre solenne, cantata dalla Cantoria del Duomo.

Il Corteo, lungo e devoto, non si sciolse che al Cimitero, dove la salma di mons. L. Sbuelz venne accolta provvisoriamente nella tomba dei Canonici, in attesa di essere trasportata nella Tarcento, a cui Egli profuse lunga e apprezzata attività religiosa e civile.

Per il trigesimo si prepara un solenne suffragio nella Metropolitana e nella chiesa Matrice di Tarcento.

"Il mio Friuli,,

Questo è il tema di una conferenza che l'amico Alfredo Lazzarini, vice ispettore scolastico, svolse l'altra sera a Bergamo, a beneficio del Comitato pro Liberati e Liberatori: a Bergamo generosamente ospitale, in una delle cui terre così prospere e graziose egli aveva trovato fraterna ospitalità.

Presentato con acconcie parole dal Preside della Università popolare canonico prof. Brembilla (scrive l'Eco di Bergamo, a proposito della conferenza), l'oratore fece dapprima una accurata esposizione nella storia del Friuli, ch'egli mostrò di conoscere profondamente. In essa, mise in rilievo l'origine latina del Friuli, attestata sopratutto dalla toponomastica, dai monumenti, dalla lingua, dalle varie manifestazioni della vita civile, ecc. La latinità della sua terra nativa il Lazzarini dimostrò conservata inalterabilmente e significatamente attraverso le varie dominazioni che si succedettero nel Friuli e le interessanti vicende storiche cui esso andò soggetto.

«Disse dello slancio con cui i friulani combatterono la nostra grande guerra per rimanere uniti alla madre patria italiana, facendo giustamente rilevare come lo stesso disastro di Caporetto, che determinò larghissimo l'esodo dei friulani profughi attraverso l'Italia, non ha fatto altro che stringere più intimi i vincoli tra i friulani e gli italiani delle altre regioni, affratellandoli tutti come nel dolore, e nel sacrificio della invasione nemica, così nello spirito di resistenza e nel valore che condusse alla magnifica vittoria.

«Ed all'Italia splendidamente vittoriosa l'oratore inneggiò entusiasticamente, non solo chiudendo la sua bella conferenza, ma anche declamando una sua alata poesia che è tutta una fervida glorificazione della nostra vittoria.

«Il brillante conferenziere fu meritamente applaudito e cordialmente complimentato.

Una donna in fin di vita in seguito a ribaltamento.

Certa Emma Bernardis veniva col cavallo da Flumignano a Udine, accompagnata da due compaesane.

Fra Pozzuolo e Udine, il cavallo si imbizzarrì e con un improvviso scarto, portò la carretta nel fossato, ove si capovolse travolgendo le tre donne.

Mentre le altre due riuscivano a sollevarsi con qualche ammaccatura, la Bernardis giaceva inanimata sull'erba.

Fu tosto raccolta e trasportata al nostro ospedale, ove le sue condizioni furono giudicate disperate, per frattura del cranio.

Due arresti in via Bertaldia.

Gli agenti di P. S., avuto sentore che in casa di certo Francesco Passoni d'anni 70, abitante in via Bertaldia, si trovavano parecchi oggetti non di sua proprietà, vollero fargli una visita. E difatti rinvennero due macchine da cucine, un comò con specchio, un letto a due piazze di noce, un altro bianco ecc. ecc. Dichiararono in arresto il Passoni; e perchè la di lui figlia Amelia li oltraggiò, accompagnarono essa pure alle carceri.

Per una Sezione in Udine.
Mutilati e Invalidi di guerra

Ieri, 13, il Commissario Generale del Fascio di Difesa Nazionale, per le Provincie del Polesine e del Veneto, sig. Domenico Parenti, dopo aver conferito con il Commissario per la Provincia di Udine sig. Raimondo De Puppi, e con altre personalità, ha proposto la creazione di una Sezione Mutilati e Invalidi di guerra.

Per tanto, s' invitano tutti i Mutilati e Invalidi, residenti in Udine, a voler inviare il loro cognome e nome, al Commissariato Generale, posto in Via dei Teatri n. 5.

L'annuncio era accompagnato dal seguente appello:

Cittadini di Udine!

Il Fascio di Difesa Nazionale, avanguardia della vittoriosa falange dei combattenti, lancia oggi un appello, per la prossima sottoscrizione, a pro Mutilati e Invalidi di Guerra, della Sezione che si istituirà fra breve in Udine.

Noi, per le ragioni che lo giustificano saremo da un obbligo morale, chiamati a sostenerla.

Lo faremo con tutta la nostra volontà, e con i mezzi dei quali disponiamo.

E' per i fratelli Mutilati e Invalidi di guerra, fieri di aver sofferto e versato il loro sangue per la Patria, per le idee di giustizia e di umanità che difesero sul campo di battaglia.

Udine, dimostri di non essere meno delle altre Città d'Italia, e si stringa intorno a loro con le opere di assistenza e di conforto, al fine di lenire le sofferenze, e di ravvivare il loro animo.

Il Commissario del Fascio di Dif. Naz. per il Polesine e Veneto
DOMENICO PARENTI

Il Banco di Tarcento e Nimis

che funziona regolarmente nel luogo d'origine fin dal 9 dicembre decorso, vi ha trasportato anche la Sede della Società la quale quindi cessa di esistere a Genova.

Nuova riapertura

Oggi in Via Daniele Manin (Udine) viene riaperto il Caffè Commercianti che praticherà prezzi di tutta convenienza.

Un rifugio per i profughi

Per iniziativa del R. Sottoprefetto s'è inaugurato, in questi giorni, nei pressi della stazione ferroviaria, un asilo per i profughi che giunti a Cividale, devono poi proseguire per Caporetto, e paesi contermini.

L'idea umanitaria s'è così silenziosamente attuata ed oggi le famiglie che giungono qui stanche dagli strapazzi d'un lungo viaggio possono trovarvi ristoro. Il magazzino dei viveri è bene provvisto e la dispensa si fa col concorso volontario di alcune signorine socie della *Croce Rossa* e d'altre persone gentili del Comitato d'Assistenza Civile, spesso alla presenza del R. Sottoprefetto che tanto s'interessa della rinascita di Cividale e del buon trattamento ai profughi rimpatriati.

Offerte a mezzo della «Patria»

Pro Mutilati in Guerra: in memoria del conte Cintio Frangipane: il sig. dottor Zucchi Giovanni di Buttrio lire 5.

Beneficenza.

Alla Congregazione di Carità pervennero le seguenti elargizioni per onorare la memoria del conte Cintio Frangipane: Roberto Kechler lire 100, gli agenti di casa Frangipane e De Puppi 50, Giovanni Ostermann 10.

L'istituzione beneficata riconoscente ringrazia.

Fioritto Amelia m. Montagnari: famiglia Fantini lire 2, Fontanini Luigi 2.

Lampade e materiale elettrico

- Grande assortimento. Ingrosso dettaglio. Impianti luce elettrica ecc. Negozio - Magazzeno: Giannetto Penazzi Via Rialto 10 Udine.

Magazzino Cooperativo ferroviario

Ieri sera, per la prima volta dopo l'infausta di Caporetto ha tenuto l'Assemblea dei soci del Magazzino Cooperativo fra Macchinisti, Fuochisti ed Affini della Stazione di Udine.

Ai numerosi intervenuti rivolse calde e patriottiche parole di saluto il Presidente Signor Papa Pietro, cui fecero eco entusiastiche dimostrazioni dei convenuti. Fattosi quindi un rapido quanto lucido esame della situazione finanziaria del Magazzino Cooperativo, ed esposta la necessità che lo stesso abbia a riprendere sollecitamente la sua funzione di rifornire, specie dei generi di prima necessità, le centinaia di ferrovieri soci, sottraendoli così alla speculazione, per fortuna, di pochi esercenti, si passò al seguente ordine del giorno che fu approvato ad unanimità.

ORDINE DEL GIORNO: Obbligo per ciascun socio fondatore ed effettivo di formare 4 nuove azioni da L. 25 ciascuna.

Riapertura immediata del Magazzino Cooperativo.

Non ha trovato... quelli del formaggio!..

Ieri si discusse in Tribunale, in una delle prime udienze penali, la causa in grado d'appello contro Del Torre Angelo fu Giovanni di Basaldella, imputato d'aver venduto sulla piazza di Udine del formaggio a prezzi superiori a quelli fissati per calmiere.

Il Pretore l'aveva condannato a 15 giorni di detenzione e a una multa.

Il Tribunale, composto dei giudici cav. Turchetti, Presidente, cav. Pampanini e avv. Minesso, lo ha assolto per inesistenza di reato.

P. M. avv. Ciolella Dif.: avv. cav. Pettoello.

Per gli allevatori.

I Fratelli Vecchi (Viale Duodo N. 2 Porta Grazzano Udine) avvertono di aver rifornito i loro grandi magazzini vini e grappa con tipi assortiti.

Sono pure in grado di poter soddisfare tutte le esigenze dei sigg. produttori di bestiame essendo provvisti di qualsiasi capo bovino, come vacche da latte e da lavoro, manzette per allevamento ecc. Pronta vendita e consegna.

CERCASI impiegato scritturazione preferibile pensionato. Rivolgersi Via Giovanni d'Udine 16.

ULTIMA ORA

L'Austria tedesca si unirà alla Germania.

ZURIGO, 17. Si ha da Vienna. Ieri l'assemblea nazionale ha eletto il governo dello stato secondo la lista già nota. Il cancelliere Renner ha esposto il programma del governo la cui prima cura sarà di far valere il diritto di autodecisione pei fratelli dei territori occupati ma valendosi della forza del diritto e non della violenza. La politica estera egli ha detto tenderà come sinora alla conciliazione dei popoli sulla quale si basa la lega delle nazioni e perciò rimarrà alieno da qualsiasi ostilità contro gli stati nazionali sorti sul territorio dell'antica monarchia e spianerà la via alla ripresa della piena attività del traffico. La stella polare della politica estera sarà la riunione con la madre patria. Il governo continuerà con energia i negoziati avviati a tale scopo del governo provvisorio con la Germania, che egli concluderà al più presto. Quanto alla politica interna i partiti si sono messi d'accordo di posporre, i loro fini particolari all'interesse generale, per cooperare all'assetto della costituzione per stabilire sui diritti degli operai nelle città e nelle campagne e per costituire un saldo ponte fra questi due gruppi di produttori. Il governo chiederà gravi sacrifici alle classi abbienti e provvederà a riordinare le finanze e la circolazione cartacea. Il cancelliere ha annunciato parecchi disegni di legge fra cui uno per la cessione di parte delle sostanze, ma il governo curerà affinchè le imposizioni quantunque onerose non turbino l'equilibrio economico e tengono conto di tutti gli interessi. Il cancelliere ha concluso dicendo: Composta nazionalmente in stato unitario, libera politicamente e socialmente, costituita in libera organizzazione di cooperazione economica l'Austria tedesca ha ora il suo riassetto entro tutto il popolo tedesco e riprenderà il posto che le spetta fra le grandi e le piccole nazioni che la circondano. Ciò noi ci sforzeremo onestamente di fare; (*applausi*). L'assemblea ha nominato una commissione per la socializzazione.

Patriottiche dimostrazioni a Pisino
per la Dalmazia italiana

PISINO, 17. Ieri ebbe luogo sotto gli auspici del circolo pro cultura un pubblico comizio in cui fu approvato un vibrato ordine del giorno invitante dall'Italia ufficiale l'energica tutela dei nostri sacri santi diritti sulla parte della Dalmazia non contemplata dal patto di Londra. Era presente tutta la cittadinanza oltre a numerose rappresentanze delle città del vasto distretto e cioè di Antignana, di Fedena, di Santa Domenico, di Albona ecc. Avevano aderito anche i rumeni dell'Istria. Parlano numerosi oratori. Il pubblico entusiasmato dai patriottici discorsi proruppe in altissime acclamazioni e si riversò poi nelle vie cantando gli inni della patria e inneggiando alle terre non ancora redente.

Il Re del Belgio al gran quartiere

BRUXSELLES, 17. I giornali annunciano che il Re si recherà questa settimana al gran quartiere generale americano a Caumontove e a Stra Osipte del generale Pershing.

Arruolamenti nella marina

ROMA, 17. Sono aperti nella R. Marina due arruolamenti volontari uno per marinai e uno per apprendisti torpedinieri elettricisti siluristi e cannonieri.

Al primo posto possono concorrere i giovani nati fra il 1 gennaio 1900 e il 1 novembre 1902 e che posseggano il passaggio dalla 3.a alla 4.a elementare e al 2.o coloro che hanno compiuto il 15.o anno e mezzo di età e non oltrepassato il 17 al 15 marzo 1919 e posseggano il passaggio dalla 4.a alla 5.a elementare. Per schiarimenti gli aspiranti potranno rivolgersi ai comandi di depositi C. R. difese marittime.

Una gentile cerimonia di italiani all'estero.

PARIGI 17. — Nel salone di Rue Cadenula una fiorente legione degli operai italiani esonerati e lavoranti in Francia ha distribuito libretti di risparmio ai figli dei soci caduti in guerra.

La cerimonia era presieduta dall'ambasciatore conte Bonin Longare. Vi assistevano un colonnello francese rappresentante Poincarè, l'on. Chiesa, l'on. Barzilai, l'on. Agnelli, l'on. Fazi, molti ufficiali e notabilità della colonia.

Le calzature nazionali a tutti i rivend.

ROMA, 17. Il ministro dell'industria commercio e lavoro, allo scopo di estendere il beneficio delle calzature di stato anche a quelle classi e categorie di cittadini, cui per ragioni diverse non si ebbe modo di far pervenire gli appositi buoni, e tenuto conto delle disponibilità attualmente esistenti, è venuto nella determinazione di consentire che in via temporanea e sino a nuova disposizione le calzature nazionali di qualunque tipo vengano ai rivenditori cedute senza bisogno di presentazione dello speciale buono di acquisto a prezzo non superiore a quello massimo impresso sotto la suola.

Patriottiche dimostrazioni a Pisino per la Dalmazia italiana.

PISINO 17. — Ieri ebbe luogo sotto gli auspici del circolo pro cultura un pubblico comizio in cui fu approvato un vibrato ordine del giorno invitante dall'Italia ufficiale l'energica tutela dei nostri sacri santi diritti sulla parte della Dalmazia non contemplata dal patto di Londra. Era presente tutta la cittadinanza oltre a numerose rappresentanze della città del vasto distretto e cioè di Antignana, di Fedena di Santa Domenico, di Albona ecc. Avevano aderito anche i rumeni dell' Istria.

Parlano numerosi oratori. Il pubblico entusiamato dai patriottivi discorsi proruppe in altissime acclamazioni e si riversò poi nelle vie cantando gli inni della Patria e inneggiando alle terre non ancora redente.

Il Re del Belgio al gran quartiere

BRUXELLES 17. I giornali annunciano che il Re si recherà questa settimana al gran quartiere generale americano a Caumontove e a Spra ospite del generale Pershing.

Le dichiarazioni di Pichon
Su la pace finale

PARIGI, 17. Il ministro degli esteri Pichon intervistato relativamente al trattato finale di pace ha dichiarato che spera che non sarà molto lontano e che dopo i preliminari di pace la Germania potrà riprendere immediatamente le relazioni con l'estero. La delegazione tedesca che sarà incaricata di accettare le condizioni finali dell'armistizio lo comunicherà per prima. Pichon ha soggiunto che la conferenza non ha esaminato in modo preciso la questione della creazione di un'Austria tedesca neutrale e indipendente ma non vi è dubbio che tale regime presenti per questo paese vantaggi militari economici e commerciali. Pichon ritiene inamissibile che con i metodi seguiti sino ad oggi un plebiscito possa essere sincero in Austria.

Picon ha detto che non sono confermate le voci dell'interruzione dei negoziati di Posen. In ogni modo se fosse impossibile intendersi sarebbe necessario per gli alleati di intervenire poichè non si può lasciare la Polonia nello stato in cui si trova. La partenza delle truppe polacche per Danzica è in massima deciso. Ufficiali francesi sono anche autorizzati a recarsi in Polonia per rafforzare il quadro dell'esercito regolare. Picon non crede che vi siano stati inviati soldati. Circa il mancato riconoscimento da parte degli alleati del regno dei serbi croati sloveni Pichon ha rilevato che tale regno è stato costituito dopo la firma dell'armistizio e che per queste ragioni il suo riconoscimento come stato è di competenza alla conferenza della pace.

Domenico Del Bianco direttore responsabile
Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

[redacted]

Il 15 corr. alle ore 15.30 cessava di vivere, dopo breve malattia

Italia Bearzi Rimatti

Fu moglie esemplare madre modello e dedicò ogni sua cura alla famiglia.

Il marito Demetrio Rimatti il figlio Guido ed i parenti tutti ne danno addolorati il triste annunzio.

I funerali seguiranno il 17 ad ore 9.30 ant. da casa Moretti Viale Venezia.

[redacted]

La moglie Nazzi Cesira, le figlie Carmen, Luigia, Mary, ed i parenti partecipano il doloroso annunzio della morte del loro carissimo.

Pietro De Colle
d'anni 56

avvenuta alle ore 22 del 14 corr.

I funerali avranno luogo il 16 alle ore 14, Si dispensa dalle visite di condoglianza e si ringraziano quanti renderanno omaggio al Defunto.

Enemonzo 15 - 3 - 1919

[redacted]

Dopo lunghe sofferenze sopportate con santa rassegnazione colpita da improvviso malore questa mattina serenamente spirava nel bacio del Signore, munita dei conforti di nostra santa Religione

Elisa Chiesa Trieb
fu Antonio

Il marito Chiesa Giovanni, i figli Antonio, Venanzio ed Elisa la sorella Erminia, il fratello Curzio, la Cognata, i Nipoti ed i Parenti tutti ne danno con l'animo straziato il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno domani 17 corr. alle ore 16 partendo dalla casa in Via Grazzano 37 per la Chiesa parrocchiale.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 16 Marzo 1919

[redacted]

Ringraziamento

I fratelli e sorelle Sbuelz ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone, che nella luttuosa circostanza della perdita del loro amatissimo zio

Mons. Leonardo Sbuelz

Vollero partecipare al loro dolore con l'interessamento durante la malattia, con la partecipazione al funerale e con altre pie manifestazioni.

Udine 16 - 3 - 1919

[redacted]

Avvisi economici.

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola - ogni altro annuncio cent 10 (Minimo L. 2)

DITTA di Verona disponendo camions con rimorchio con portata lorda di merce quintali 65 offresi per trasporto prezzi a convenirsi. Scrivere Casella Postale 4 Verona.

DISPONGO 10 - 15 mila aderirei proposte sfruttamento Commerciale con socio o soci altrettanto Capitale. Scrivere R. 313 Unione Pubb. Udine.

TRASPOTI con Camions in provincia e dintorni - Garantita Consegna - Prezzi da non temere concorrenza Toffano e Comp. fuori porta S. Lazzaro N. 1 Udine.